

# ANCORA IL NOVARA PER L'INTER LA RINCORSA È FINITA

**Vittoria dei piemontesi a San Siro** Clamoroso, proprio come all'andata. Decide Caracciolo. Mondonico, che vittoria: «Tutti in difesa, come una volta»

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Diego Milito e il giapponese Yuto Nagatomo lasciano il campo del Meazza a testa bassa dopo la sconfitta con il Novara

**FELICE DIOTALLEVI**  
 MILANO

Certe domeniche dipende da dove le guardi. Vista da Milano, è una tragedia: ma come, il Novara, ultimo in classifica, che non vince dall'anno scorso, che in trasferta poi non ha mai trovato i tre punti, figurate se...

Figurati.

Da Novara, invece, è una cosa da ricordare: l'Inter, la squadra del triplete, venti mesi fa. L'abbiamo già battuta all'andata, chissà mai. Chissà.

Il Novara vince a San Siro. «Con un calcio che non si vede più, lo so, ma cosa potevamo fare?», si chiede Emiliano Mondonico. Ecco un altro punto di vista. Il Mondo: un anno fa, il tumore all'addome, l'operazione, il ritorno in panchina. La pausa per le nuove cure. La serie A acciuffata per la coda, a Novara, in fondo alla classifica e in fondo alla considerazione. Ha trovato il modo più clamoroso di farsi notare: nella domenica senza calcio, solo tre partite, niente Juventus, niente Milan, niente romane, tutti guardano a San Siro, perché c'è l'Inter, mica il Novara. E Mondonico vince, come aveva fatto 24 anni, allora sulla panchina

dell'Atalanta e di fronte c'era il mitico Milan di Sacchi, quello dei tre olandesi e di Maldini e Baresi. Proprio un'autogol del grande Franco portò in vantaggio i bergamaschi, poi il pareggio di Rijkaard e il gol finale di Bonacina. Questo accadde l'altra volta.

Ieri è basta un solo gol, di Caracciolo, un attaccante che sembrava in disarmo, pochi gol, poca sostanza, poco di tutto. Dopo un paio di mezze occasioni nel primo tempo, buone per confermare le malignità sul conto di questo centravanti perduto, ecco il pallone buono, undici minuti dopo l'inizio della ripresa, rilanciato da lontano, controllato sul-

la destra dell'attacco piemontese. L'accentramento, il sinistro a girare sul palo lontano. Un bel gol. «Fossi Moratti mi comprerei», la battuta a fine match.

Prima e dopo, tantissima Inter: mai bella, ma volenterosa, rabbiosa. Un tito dopo l'altro, quasi sempre dal settore di centro-sinistra, dove Sneijder convergeva verso l'area ma dove per un'ora è mancata la corsa di Nagatomo. Questa rinuncia in favore di Chivu è il primo dei due errori di Ranieri. L'altro è quello di avere intasato l'attacco nel secondo tempo, facilitando la partita di assoluto catenaccio del Novara. Milito-Pazzini (evanescente e febbricitante)-Forlan: troppi, tutti assieme. Poco mobili, soprattutto. Con Sneijder e Stankovic costretti a fare l'unica cosa possibile: sommare tiri su tiri. Uno solo è uscito buono, all'olandese, mancava poco al termine: traversa interna. Poi una girata pronta ma centrale di Pazzini. E almeno venti

## Il realismo

Ormai l'obiettivo dei nerazzurri può essere solo il terzo posto

conclusioni fuori di poco, o di molto.

Ecco il saggio, alla fine: «Il calcio è semplice. Contro di noi c'era una squadra forte, abbiamo dovuto difenderci, e abbiamo avuto un pizzico di fortuna. Abbiamo vinto Sanremo, capita ogni tanto di partecipare al festival e vincerlo». Cantava Emiliano Mondonico. «I ragazzi - prosegue - hanno fatto una gara come si giocava una volta, anche se oggi molti criticano questo modo. Siamo stati raccolti, agendo in contropiede, abbiamo fatto gol e abbiamo vinto. Siamo soddisfatti. Ora pensiamo all'Atalanta: sarà una gara ancora più difficile di questa».

«È un momento che va così - sono invece le uniche parole possibili di Ranieri - e bisogna non perdere serenità. I ragazzi hanno dato tutto, abbiamo preso il 13° palo della stagione... Ora dobbiamo stare vicini a questi ragazzi». Non c'è lo scudetto all'orizzonte, ma resta comunque molto, all'Inter, in questi tre mesi: ritrovare la qualificazione in Champions, il minimo sindacale, d'accordo, ma per come era cominciata può bastare: il terzo posto è lontano sei punti e ci sono di mezzo due squadre, l'Udinese e la Lazio. Forse anche la Roma, se stasera vince a Siena. E poi c'è la Champions, gli ottavi di finale fra dieci giorni contro il Marsiglia e una storia ancora tutta da scrivere. ♦